Dialogo tra Fryderyk Chopin e Maria Skłodowska-Curie

Dialogo immaginario tra un'artista del primo Ottocento e una scienziata del secondo Ottocento

Alberto Macchi*

DOI:10.30449/AS.v8n16.149

Ricevuto 21-11-2021 Approvato 26-12-2021 Pubblicato 30-01-2022

Sunto: *Il testo di questo dialogo racconta alcune considerazioni intorno alle differenze tra i percorsi di vita degli artisti e degli scienziati. Un dialogo che rievoca tratti della storia di artisti come i pittori Caravaggio italiano e JanMatejko polacco e di scienziati quali gli astronomi Galileo Galilei italiano e Niccolò Copernico polacco, tutti luminari, rivoluzionari, in grado di pensare fuori dagli schemi, tutti assetati di novità e di sfide. Non mancano, poi, considerazioni circa la fede e gli effetti procurati dall'arte e dalla scienza nell'ambito della società. Un terreno di convergenza tra arte e scienza indubbiamente è la rappresentazione della Natura. L'osservazione della Natura, sia diretta che attraverso strumenti, infatti, prenderà corpo già nel XVI secolo, quando verranno studiati con particolare cura il cielo, la terra, le acque, il corpo umano, gli animali, le piante e quando, nel contempo, gli artisti inizieranno a tradurre tutte queste ricerche in immagini o in musica. Con l'osservazione attenta, insomma, scaturisce anche la rappresentazione minuziosa e dettagliata dei corpi e degli oggetti osservati, vedi le incisioni nei trattati di medicina, di matematica o di fisica, le stampe sui testi di zoologia o sugli gli erbari, le mappe o quegli spartiti musicali riproducenti certi suoni.*

Parole Chiave: Fryderyk Chopin, Maria Skłodowska-Curie.

Abstract: *The text of this dialogue recounts some considerations regarding the differences*

* Regista teatrale e drammaturgo; albertomacchi.it.pl@gmail.com.

between the life paths of artists and scientists. A dialogue that evokes traits of the history of artists such as Italian painters Caravaggio and Polish JanMatejko and of scientists such as Italian astronomers Galileo Galilei and Polish Niccolò Copernico, all luminaries, revolutionaries, able to think outside the box, all thirsting for novelty and challenges. There is also no lack of considerations about faith and the effects procured by art and science within society. A field of convergence between art and science is undoubtedly the representation of Nature. The observation of Nature, both direct and through instruments, in fact, will take shape already in the sixteenth century, when the sky, the earth, the waters, the human body, animals, plants and when, at the same time, will be studied with particular care , artists will begin translating all these searches into images or music. With careful observation, in short, the meticulous and detailed representation of the bodies and objects observed also arises, see the engravings in the treatises of medicine, mathematics or physics, the prints on zoology texts or herbaria, maps or those musical scores reproducing certain sounds.

Keywords: Fryderyk Chopin, Maria Skłodowska-Curie.

Citazione: Macchi A., *Dialogo tra Fryderyk Chopin e Maria Skłodowska-Curie,* «ArteScienza», Anno VIII, N. 16, dicembre 2021, pp. 71-90, DOI:10.30449/AS.v8n16.149.

PREFAZIONE

Isabella De Paz

Fryderyk Chopin e Marie Curie: sono due giganti. Lui grande musicista ha sottratto la sua arte alla committenza religiosa o imperiale, scrivendo, proprio come le rockstar, alta musica per un pubblico ampio e popolare, che decideva e decide oggi autonomamente cosa preferire e promuovere. Come le rockstar ebbe una vita breve ma intensa, decisamente anticonvenzionale. Si legò a una donna che vestiva da uomo, George Sand, e non nascose l'intensità tenera delle sue amicizie maschili. Testimoni ne sono le sue lettere scritte in polacco. Lei enorme scienziata pluripremiata e celebrata, ha dato notevoli contributi alle prime ricerche sulla radioattività. I protagonisti di questo dialogo vivono nell'Ottocento, lui nella prima metà, lei nella seconda, quando letteratura e ricerca scientifica rappresentavano mondi lontani tra loro e separati.

Rinfreschiamo la loro conoscenza. Fryderyk Chopin fu uno dei

più importanti compositori del periodo romantico, talvolta definito poeta del pianoforte. Il suo genio poetico è basato su una tecnica professionale che è senza eguali nella sua generazione. Crebbe in quello che fu l'allora Ducato di Varsavia, dove completò la sua formazione musicale. A seguito della repressione russa della Rivolta di novembre (1830), all'età di 20 anni, si trasferì a Parigi nel contesto della cosiddetta Grande emigrazione polacca. Il suo successo universale come compositore, la sua associazione (anche se solo indiretta) con l'insurrezione politica, la sua vita sentimentale e la morte precoce hanno fatto diventare Chopin un mito del romanticismo. A lui sono ispirati numerosi film e biografie con diversi livelli di accuratezza storica. Il suo stile pianistico fu originale e tecnicamente impegnativo e di grande profondità espressiva. Egli inventò la forma musicale nota come ballata strumentale e innovò sensibilmente la suonata per pianoforte, la mazurca, il valzer, il notturno, la polaneise, lo studio, l'improvviso, lo scherzo e il preludio. La musica popolare polacca e la tradizione classica di Bach, Scarlatti, Mozart, Beethoven e Schubert sono il patrimonio culturale che egli trasmette, trasfigurando temi e toni, nelle sue composizioni, ma è celebre per le innovazioni nello stile, nella forma musicale e nell'armonia e per aver legato la musica ai valori patriottici. Mito dei giovani durante tutto il periodo romantico, è il più citato, insieme a Mozart e Bach successivamente dai musicisti rock.

Anche Marie Curie è un personaggio unico di enorme rilievo, perché donna e scienziata mille anni avanti nella vita e nella ricerca, perché i suoi studi, gli esperimenti e le sue scoperte sulla radioattività, premiati con ben due premi Nobel, hanno segnato e modificato la storia del genere umano. Lei e il marito ne furono consapevoli, tanto che Pierre Curie in occasione della conferenza per il primo premio Nobel, pronunciò queste parole:

> Si può ritenere che, in mani criminali, il *radio* possa diventare molto pericoloso; ci si può chiedere se l'umanità saprà trarre vantaggi dalla conoscenza dei segreti della Natura, se è matura per approfittarne o se questa conoscenza potrà invece essere nociva. L'esempio della scoperta di Nobel (la dinamite) è significativo: i potenti esplosivi hanno permesso all'uomo di fare opere ammirevoli, ma sono stati anche usati come mezzo terribile di distruzione dai

> grandi criminali che trascinano i popoli verso la guerra. Sono uno di quelli che pensano, come Nobel, che l'umanità saprà trarre più benefici che danni dalle nuove scoperte.

Marie Curie e Fryderyk Chopin non si sono mai conosciuti e non sono contemporanei poiché Madame Curie è nata diciotto anni dopo la scomparsa di Fryderyk, ma sono entrambi figli del diciannovesimo secolo e hanno molte cose in comune: il genio, la stessa patria lontana ed amata e un invidiabile successo nella città più sontuosa del mondo: Parigi, dove entrambi furono accolti e valorizzati. Arrivano in Francia, partecipando a una potente ondata di emigrazione prevalentemente colta e talentuosa dalla Polonia, verso le corti liberali d'Europa. Questa fuga dei talenti è motivata dalla necessità di reagire all'oppressione della Russia, che aveva occupato la Polonia, in seguito alla spartizione tra le nazioni confinanti della confederazione polacco-lituana (nel 1795). Il dialogo tra Marie Curie e Fryderyk Chopin ha le voci di un musicista esecutore e di una donna di scienza dominati da intense passioni, consapevoli entrambi di essere come segnati dalla forza del destino. Capita ai geni compresi di non poter scegliere di vivere una storia diversa. Marie avrebbe voluto tornare in Polonia dalla sorella Bronislawa, che le aveva fatto da madre e dopo la laurea la raggiunse a Varsavia, ma comprese ben presto che i prestigiosi incarichi lavorativi ottenuti in patria non potevano saziare la sua sete di sapere. Tornò, quindi, a Parigi e il 26 luglio 1895 sposò il fisico Pierre Curie, pioniere nei campi della cristallografia e del magnetismo. Egli era stato subito attratto da quella giovane donna devota alla scienza e di carattere aspro, talvolta ossessivo capace di combattere i pregiudizi degli altri e la depressione che logorava il suo animo coraggioso. Vinse ogni battaglia. Insieme a lui e ad Antoine Henri Berquerel, Maria ricevette il premio Nobel per la fisica (nel 1903) con la seguente motivazione: «In riconoscimento dei servizi straordinari che essi hanno reso nella loro ricerca sui fenomeni radioattivi».

Pierre e Marie avevano descritto i metodi di misura della radioattività e le ragioni per cui deve essere considerata una proprietà atomica (oggi diremmo nucleare) e non molecolare. La radioattività del torio fu osservata in seguito dalla stessa Marie, mentre quelle

dell'attinio e del radon furono scoperte nel 1899 rispettivamente dal chimico André Louis Debierne (scopritore dell'attinio) e dai fisici inglesi Ernest Rutherford e Frederick Soddy. Pierre morì il 19 aprile del 1906 travolto da una carrozza, mentre sovrappensiero attraversava la strada per recarsi all'Accademia. Marie continuò la ricerca da sola: sola e tenacemente coraggiosa come si era sentita a undici anni quando la madre era morta di tubercolosi. Nel 1911 ottenne il secondo Nobel, questa volta per la chimica: «In riconoscimento dei suoi servizi per l›avanzamento della chimica tramite la scoperta del radio e del polonio, per l›isolamento del radio e lo studio della natura e dei composti di questo notevole elemento».

Marie svelò più volte nel corso di conferenze e interviste le sue emozioni intense in corso di ricerca, incoraggiando così allievi e giovani a seguire il suo esempio. Era una di quelle persone che ritengono la scienza un mondo meraviglioso di sconfinata bellezza. Uno scienziato nel laboratorio non è soltanto un tecnico. È anche un fanciullo posto di faccia ai fenomeni naturali, che lo impressionano come una fiaba. I signori Curie speravano che il radio fosse colorato e scintillante una volta isolato e reso attivo. Era trasparente, invece, e appena violetto ai bordi, ma illuminava l'antro, dove si svolgevano gli esperimenti, rendendolo un luogo fatato. Così, più o meno, si esprimevano raccontando nei diari scientifici la loro esperienza. E Berquerel che, più disinvolto degli altri a volte si trovava in tasca frammenti del minerale, di cui intuì per primo e proprio per questo la pericolosità, esclamava e dichiarava spesso: «Il *radio*! Lo amo e lo odio, lo odio e lo amo!»

Chiudo il sipario sul *backstage* e lo apro sulla scena. Questa *pièce* con uso di dialogo è a un tempo stesso *Anabasi* e *Katabasi*: punta all'alto, ma lo fa scendendo, prima, in basso. Mira alle stelle partendo dagli inferi. Quando un autore visita l'aldilà, è accolto con gioia dal pubblico per una serie infinita di motivi. Primo fra tutti, perché apre la mente a una più ampia visione delle cose e lo fa con le parole del cuore. Oltre la soglia della vita non ci piace pensare che saranno gli storici o i filosofi a spiegarci cosa è accaduto un tempo là sulla terra. «Amammo in cento un'identica donna, partimmo in mille per una stessa guerra»: canta Fabrizio De André e Alberto Macchi, facendo

una specie di eco ideale a Luciano di Samosata dei Νεκρικοὶ Διὰ λογοι *Dialoghi tra i morti* ma anche ai cantautori del secondo Novecento, mette in scena persone e personaggi della storia passata, ambientandoli nel tempo della loro esistenza terrena. Come il Vasari, Alberto Macchi è attento alle fonti e, per i dialoghi, usa frasi e concetti, riflessioni e ricordi dei protagonisti, traendoli da documenti e cronache del tempo. Accade, però, che, nel contrasto tra luce e ombra delle due diverse dimensioni, si manifesti un'altra realtà senza inizio e fine, che non è collocabile nel presente o nel passato, perché ripetibile, rivisitabile, autonoma. Occupa uno spazio virtuoso che assomiglia molto a quello virtuale del web, ricchezza e dannazione della nostra epoca. Luciano di Samosata nel secondo secolo dopo Cristo, come oggi Alberto Macchi e, prima di lui molti altri, compreso il grande Dante Alighieri, l'avevano già intuita e proposta con i mezzi elementari della poesia, della prosa o della rappresentazione. Questo *Dialogo tra un'artista del primo ottocento e una scienziata del secondo Ottocent*o, come recita il sottotitolo, appartiene al genere dei Νεκρικοὶ Διὰ λογοι, appunto, ed è perciò disinvolto e prezioso, ricco di spunti alchemici e fatali. Mi perdonerete l'uso di questi aggettivi (troppi e molto ricercati) dopo aver ascoltato cosa si dicono Fryderyk Chopin e Marie Curie e quanta importanza, in vita, abbiano dato alle coincidenze, al caso, agli incontri, al viaggio, al sonno, ai sogni e alle intuizioni. Considero, cioè, la carica consolatoria di questo dialogo (che ho avuto l'onore di interpretare nella parte di Marie, in sostituzione di una grande bravissima attrice Monica Carpanese, brillantemente impegnata altrove, per cui è stata scritta questa parte). «Quando si muore, si muore soli»: cantavano e cantano poeti e rockstar, ma non è questo il senso della breve pièce che segue. I molti talenti degli artisti scienziati, contagiosi come virus saltimbanchi, si trasmettono da uno all'altro, in rete, senza limiti. Ignorano l'identità a favore della collaborazione. Guardano a nascita e morte come a un lavoro di squadra. Vedo così l'opera di Alberto Macchi drammaturgo e regista. Anche se è stato un esponente dell'Avanguardia teatrale di scuola romana come e con Memè Perlini, come Giancarlo Nanni e Carmelo Bene, frequentando i laboratori di Lindsey Kemp, Judith Malina, Susan Strasberg, Alessandro Fersen, Jerszy Grotowsky e

avendo poi fatto omaggio più volte al teatro borghese e a quello dell'Arte, è un autore diverso, estraneo alla retorica stretta della professione. Dichiara un composto *amourpassion* (che paradosso!) per il palcoscenico, ma lavora poi ad ogni messa in scena con talento di poeta, certo, ma anche da storico e scultore. Collega i materiali (umano, sonoro, spaziale e testuale) costruendo installazioni permanenti, da mettere in pausa per poi riavviare allo *start*. Nelle intenzioni è artigiano diligente, nei fatti artista visionario ai limiti del rigore convenzionale che il mondo ossequioso del teatro si dà. Impone a sé stesso, quindi, un'intensa attività rivoluzionaria che pochi notano a causa del suo carattere equilibrato. Gentile e spietato racconta il mondo com'è, con l'innocenza che rende bello anche ciò che in natura è inquietante o sgraziato. Esalta ciò che gli appare vitale, compreso il carattere autentico dei luoghi e delle persone che rivelano, in scena, inedite e recondite armonie. Spesso vi offre l'occasione di trovare nei suoi eventi qualcosa di criticabile, per rendervi poi consapevoli del fatto che c'era un che' di prezioso e insostituibile nell'insieme e che, se ci fosse una replica, con la scusa di controllare la fonica, le luci, le voci, i leggii o qualcos'altro, tornereste per vivere qualche ora di abbandono nei luoghi speciali che sceglie in compagnia della sua Compagnia. Amici con amici: una squadra.

Maria Skłodowska-Curie

Fryderyk Chopin

Il *Dialogo immaginario tra Fryderyk Chopin e Maria Skłodowska-Curie* è stato interpretato da Giuseppe Castelluzzo e Isabella De Paz, per la prima volta il 12 dicembre 2021 a Roma, in occasione dell'assegnazione del "Premio Ambasciatore di Arte e Scienza 2021".

SCENA PRIMA:
Una stanza con tanti libri sparsi dappertutto.
Parte un brano musicale di Chopin

FEDERICO: *(Appena terminato il brano musicale)* Amabilissima Madame Maria Skłodowska, incontrarvi, qui all'altro mondo, nel cosiddetto 'aldilà' e potervi parlare, mi sembra un miracolo. Sì aver incontrato voi con quello che siete stata sulla terra, avervi incontrata quassù, io anima, come anche voi anima, entrambi dispersi tra quest'infinità di anime vaganti.

MARIA: Veramente il privilegio è tutto mio, Maestro Fryderyk Chopin. Io che vi hoapprezzato e amato tantissimo in vita per la vostra musica, che ho letto tutto di voi, che vi ho conosciuto attraverso i libri, fin da bambina… ed ora, incontrarvi qui: potervi vedere, potervi ascoltare, potervi parlare. Per me è ancor più che un miracolo, è la realizzazione d'un sogno.

FEDERICO: Contrariamente da voi,Madame, io invece ho potuto seguire il vostro straordinario percorso terreno da quassù; quindi anch'io ho seguito tutti i vostri successi. (*Pausa*) Ma m'è restata una curiosità, sì, ancora mi domando: perché mai, in vita, ad un certo momento, avete deciso di abbandonare la vostra tanto amata Varsavia per trasferirvia Parigi?

MARIA: A quel tempo, da studentessa in chimica e fisica, poiché a Varsavia – come, credo anche voi avrete potuto constatare da qui nell'aldilà – allora le donne, data l'oppressione d'una Russia zarista, non potevano avere accesso agli studi superiori, [nel 1890] così io, poco più che ventenne, ho deciso di trasferirmi a Parigi, proprio come avevate fatto già voi esattamente 60 anni prima di me, pressappoco alla mia stessa età, caro mio concittadino, compositore e pianista, amato, applaudito e stimato in tutto il mondo ancora oggi. Peccato che voi, mio caro Chopin, siate scomparso [nel 1849], a soli 39 anni, alla stessa età di Caravaggio, il grande pittore italiano di alcuni secoli fa!

FEDERICO: Anche il nostro pittore JanMatejko, polacco come noi, è vissuto appena poco più di mezzo secolo. Evidentemente gli artisti, a differenza degli scienziati, sono soliti scomparire in età media!

MARIA: Sì, credo sia vero. Ho sempre pensato, infatti, che l'Arte logori l'essere umano, mentre la Scienza, sembra, lo alimenti! Quindi, il detto: 'Meglio fare l'artista che lavorare' evidentemente non corrisponde al vero! … o, quantomeno non sembra essere sempre adeguato.

FEDERICO: E già! *(Ride).* Il Signore Iddio sicuramente è più dalla parte di voi scienziati *(Accarezza Maria)*. Voi scienziati, astronomi, fisici, medici, chimici, matematici, avventurieri, infatti, siete voi, che per certi versi, con le vostre ricerche sembra vogliate sfidare il Creatore. Per cui il Padreterno, sì, vi considera persone competitive, però, in qualche modo, vi avverte più presenti di noi artisti, vi avverte in costante relazione con Lui.

MARIA: Eppure, voi artisti, spesso Gli dedicate le vostre opere. Tentate, in ogni maniera, di raffigurarlo, di ritrarlo, di rappresentarlo, il Signore Iddio.

FEDERICO: Noi artisti, pittori, scultori, teatranti e finanche poeti e letterati – come, peraltro, noi musicisti – ci limitiamo a descrivere o a rappresentare sì la figura umana di Gesù, l'entità di Cristo, della Madonna, dei Santi, ma quella di Lui, del Padreterno, quasi mai! … Per rispetto? Per impossibilità? Per incapacità? … Chissà?

MARIA: Allora l'occhio nel triangolo nella scultura, nei bassorilievi, la figura del Creatore, di Michelangelo, dentro la Cappella Sistina, in Vaticano, nella pittura; i vostri "Te Deum" in chiesa, nella musica?

FEDERICO: Quelli sono soltanto tentativi, peraltro mal riusciti di rappresentare il Signore Iddio! Ma voi non avete osservato, Madame, quante volte, gli artisti tendono ad abbandonare l'Arte Sacra

per dedicarsi più agevolmente a quella profana? Gli artisti, con le loro opere, in genere, sono più propensi a rappresentare la realtà, ossia quel che esiste in natura, tutto ciò che si può percepire con la vista, piuttosto che il mondo trascendentale *(Pausa)*. Ma come mai stiamo disquisendo su questi argomenti così discordanti, proprio noi due, che siamo entrambi polacchi, assolutamente credenti convinti, due persone, certamente, molto affini!

MARIA: Credente convinta io? Semmai educata, in famiglia, da adolescente, ad un credo. Ma poi, cresciuta, con un Dio inaffidabile, che delude! Forse quello che dite può valere per voi. Per me, no di certo! Anche se, devo dire, ho sempre vissuto la mia ricerca scientifica, come si può vivere la passione per una nobile causa, cui dedicarsi con tutta l'anima, sì, anche con spirito religioso, considerando i risultati ottenuti un bene per tutta l'umanità. Certo, cattolica credente prima della morte di mia madre, però, poi, in quella tragica circostanza, ho definitivamente perso la fede.

FEDERICO: Capisco! Un'anima come voi, così sensibile al dolore, talmente offesa nei tuoi sentimenti familiari. Un dolore che però, voi avete saputo tramutare in missione per la scienza e, di conseguenza, per i malati il cui dolore, appunto, grazie alla Scienza ha potuto essere così alleviato. Una ferita divenuta vocazione, insomma!

MARIA: Anche voi avete saputo tramutare in missione per la musica la vostra sofferenzae, di conseguenza, per i malati, oltre che per gli innamorati, il cui tormento, appunto, grazie alla Musicaha potutoessere così alleviato.

FEDERICO: Purtuttavia questa vostra risposta relativamente alla perdita della fede mi sorprende Madame, mi sorprende davvero! *(Pausa)* Ma, cambiando argomento, poteste togliermi un'altra curiosità? … Come vi siete sentita ad essere stata sposata con un genio, insomma come avete vissuto la convivenza con un Premio Nobel?

MARIA: Beh, io non saprei. Questo dovreste chiederlo a mio

marito!

FEDERICO: (*Ride vistosamente*) Ah, già, è vero, ora non stavo considerando: voi ne avete ricevuti addirittura due di Premi Nobel, un primo, per la Fisica ed, un secondo, per la Chimica! Mentre a vostro marito ne venne assegnato uno soltanto, quello per la Fisica.

MARIA: Ma che dite, Monsieur Federico? Mio marito è stato e resta, in ogni caso, il mio maestro. Come l'Italia è stata e resta la maestra dei popoli.

FEDERICO: Che significa, cosa volete dire?

MARIA: Significa che soltanto l'Italia, tra tutti i popoli antichi, è stata una civiltà che ha dimostrato di crescere e rinnovarsi ininterrottamente nel corso dei secoli e di proporre sempre nuove forme d'arte e di scienza. Soltanto l'Italia ha dimostrato di essere in continua evoluzione insomma; a differenza di tante altre civiltà del mondo che, invece, dopo il loro iniziale momento di splendore, poi si son dovute curare della sola sopravvivenza, aderendo al sistema mondiale che mira essenzialmente allo sviluppo tecnologico ed economico. Vedi certe genti dell'Estremo Oriente:vedi, ad esempio, gli Egizi, i Maya, … i Greci. Gli Assiro-Babilonesi, sappiamo, hanno dato origine all'Astronomia; gli Indiani, invece, hanno dato origine alla Religione; i Greci alla Scultura, alla Filosofia; gli Arabi alla Matematica; gli Egizi, i Maya, all'Architettura; e così via. Però, poi, dopo di ciò, nient'altro: soltanto lotta per la sopravvivenza. Gli Italiani, invece, dopo la costituzione del glorioso Impero Romano, con le loro leggi e con il loro intelletto, in seguito hanno dato vita progressivamente all'Arte del Medio Evo e, poi – portandosi dietro tutta l'Europa, compresa la nostra Polonia – hanno coinvolto l'intero continente allo sviluppo del Rinascimento, del Barocco, dell'Illuminismo, fino alla nostra epoca, quella Romantica.

FEDERICO: Se mi permettete, io non sono del tutto d'accordo con voi, dal momento che ci sono stati poi i dissidi, le guerre, le invasioni,

in fondo, che hanno rivoluzionato il mondo; per cui ogni nazione ha dovuto fare i conti con la sopravvivenza. E la nostra Polonia, in conseguenza di ciò, avete visto come è stata ridotta …?

MARIA: … è, vero, non è più esistita per ben oltre un secolo. Poi, addirittura, è scomparsa, dalla carta geografica!

FEDERICO: Allora, vedete? *(Lunga pausa)* L'Italia, certo è particolare, come è particolare la sua gente, la sua storia. Io potrei dire d'averla visitata a fondo, anche se con gli occhi della mia amica Angelica Catalani, un eccellente soprano che conobbi a Varsavia quando avevo soli dieci anni. Ella, arrivata in Polonia in tournée, per me, è divenuta subito sinonimo di "Cantante" e, posso dire, contribuì a far nascere in me l'amore per la musica italiana. Sì, perché, in seguito, continuai per lungo tempo a seguire la sua carriera e il suo repertorio tutto italiano, i cui influssi, non posso nasconderlo, hanno avuto poi, un peso non trascurabile nella formazione del mio linguaggio melodico.

MARIA: La mia Italia, invece, ha rappresentato per me, la straordinaria ospitalità che ho ricevuto nelle varie città che ho visitato. Un grazie particolare devo riconoscerlo all'amico Orso Mario Corbino, Direttore dell'Istituto di Fisica, che mi accolse con infinito amore a Roma. E poi, avere avuto l'opportunità di visionare siti come le Terme di San Giuliano e Montecatini, i Soffioni Boraciferi di Larderello, Ischia, Lurisia, parte del Veneto, … Pisa, tutte località, dove, grazie ad un potente e moderno elettroscopio messomi a disposizione, potetti esaminare la radioattività presente, sia nell'aria che nel suolo, in quelle zone. Questa mio viaggio, alla fine, fu particolarmente produttivo, sia per me che per il Bel Paese che mi ospitò, perché, poi, grazie a me, sorsero colà, la Commissione Nazionale di Studio della Radioattività, con l'Istituto per la Fisica Atomica, nonché l'Ufficio per il Radio, che venne assegnato allo scienziato più autorevole del tempo in Italia, Enrico Fermi. Parigi e la Francia, in ogni caso, è dove poi concretamente, voi ed io, ci siamo formati, ci siamo potuti esprimere.

FEDERICO: Indubbiamente!

SCENA SECONDA
Un secondo brano musicale di Chopin

MARIA: Federico, come giudicate i vostri compagni di viaggio nel mondo della musica?

FEDERICO: Beh, sapete Bach è stato un astronomo che ha scoperto le stelle più belle. Beethoven si è misurato con l'universo. Berlioz, invece, ha composto schizzando l'inchiostro sullo spartito e lasciando il risultato al caso.

MARIA: Per cui chi, di loro, avrebbe composto e suonato bene?

FEDERICO: "Chi riusciva a convincere il pubblico di comporre e di suonare bene, chi componeva e suonava bene."

MARIA: E voi, Maestro, come vi definite, dove vi collocate?

FEDERICO: *(Spavaldo)* Io mi colloco tra coloro che cercano soltanto d'esprimere il cuore e l'anima dell'uomo. *(Ride vistosamente)*

MARIA: *(Abbozza una risatina)* Ah, ho capito! Ridete di voi stesso. Io, invece mi colloco tra coloro che nella vita hanno capito che non bisogna temere nulla, che bisogna solo capire.

FEDERICO: Invero, penso che "Chi non sa ridere in genere, non è una persona seria". Infatti, per me, "Buffone è chi non ride mai."

MARIA: Che belle opinioni e ben radicate che avete? Da vero anticonformista, da vero essere anticonvenzionale. Avete un bel coraggio, voi!

FEDERICO: *(Risata)* Da vero anarchico. (*Pausa*) Infatti! Gli uccelli che vogliono librarsi sopra le colline della tradizione e del pregiudizio devono avere delle ali robuste e potenti. Ed io, le ali, le ho forti. Ho quelle dell'aquila, della nostra aquila, quella bianca che compare

sullo stemma della Polonia! Infatti, durante gli ultimi anni della mia vita, avrei voluto sempre volare libero, in alto: avevo impressa nella mente una paura ossessiva, quella di venir sepolto vivo dopo la morte; tanto che ho denunciato ai presenti davanti al mio capezzale: "La terra è soffocante... Giuratemi di convincere qualcuno di tagliarmi a pezzi, in modo ch'io non rischi d'esser sepolto vivo."

MARIA: E da bambino come Vi sentivate?

FEDERICO: Mi sentivo come una creatura appena nata che apriva gli occhi in un mondo che le era familiare e che, però, non aveva mai visto.

SCENA TERZA
Un terzo brano musicale, eseguito con la chitarra

FEDERICO: Avete sentito che suono straordinario, quello della chitarra?

MARIA: Sì, è un suono sublime. Credo che suonarlo, un tale strumento, ti faccia sognare ad alta voce.

FEDERICO: Infatti, io credo che non ci sia niente di più bello di una chitarra, … eccetto, forse, due chitarre. *(Sorride)*

MARIA: *(Sorride)* La chitarra, il violino, il violoncello, tutti questi strumenti a corda, al pari del pianoforte, sono come la voci sensuali del mare; quelle voci che parlano all'anima: meditazioni per arrivare a Dio e trovare l'amore dentro sé stessi.

FEDERICO: Avete ragione, Maestro, il tocco del mare è sensuale: avvolge il corpo nel suo soffice, stretto abbraccio.

MARIA: *(Fa un sospiro)* Ah, la vita, … la vita. Che cosa è stata la nostra vita!

FEDERICO: Un sogno?

MARIA: Un sogno, … un sonno. Sì, si dorme e, di tanto in tanto, ci si sveglia, … per gradi. Ci si sveglia da un sonno grottesco, delizioso, impossibile, per sentire di nuovo le cose reali che riprendono a far presa sulla tua anima.

FEDERICO: La vita è un problema?

MARIA: Forse. Anche … a volte. In special modo quando lo si ignora, il problema.

FEDERICO: Infatti. Ogni problema trascurato diviene un fantasma che poi, più tardi, arriva a disturbare i tuoi sonni, il tuo riposo.

MARIA: E già!

SCENA QUARTA
Un quarto brano musicale di Chopin

MARIA: Mio marito Pierre era adorabile. È morto troppo presto. Quando si rimproverava qualcosa pensando al rapporto con me, si ripeteva quanto aveva sentito dire da un suo amico medico: "La ignoravo non perché non la amassi o non mi curassi di lei, ma perché non mi rimaneva niente da dare. Ingenuamente, pensavo che lavorare sodo allo scopo di garantire una vita migliore, più denaro, a lei e alla nostra famiglia fosse sufficiente. Una volta preso atto dei suoi sentimenti, elaboravo un piano per risolvere il problema. Invece di vedere otto pazienti al giorno, cominciai a vederne sette e finsi che mia moglie fosse l'ottavo e il più importante. La sera tornavo a casa un'ora prima e le prestavo tutta l'attenzione che avrei riservato a un vero paziente. Mi adoperavo facendo piccole cose per lei. Il successo fu immediato. Mia moglie era più felice, e io anche. A mano a mano che la sua reazione ai miei sforzi mi faceva sentire più amato, diminuì

la mia ossessione per il lavoro. Adottai ritmi meno frenetici e con mia sorpresa non solo la nostra relazione ma anche il mio lavoro ne ricevette grandi benefici".

FEDERICO: Un grande amore, tra voi due. Un po' come quello mio con la mia George Sand.

MARIA: Può darsi. Anzi sicuramente. *(Pausa)* Ma vorrei congedarmi da voi con quest'ultima considerazione: Artisti come i pittori Caravaggio, italiano e JanMatejko, polacco; scienziati quali gli astronomi Galileo Galilei, italiano e Niccolò Copernico, polacco, scrittori e poeti come Dante Alighieri, italiano o come Adam Mickiewicz, polacco e come tantissimi altri grandi al pari di costoro, alla fine sono stati tutti rivoluzionari, trasgressivi in grado di pensare fuori dagli schemi, tutti assetati di novità e di sfide. *(Pausa)* … come voi, Fryderyk Franciszek Chopin, Artista eccellentissimo, che, non a caso, come secondo nome avete quello del santo più rivoluzionario della storia: Francesco.

FEDERICO: … e come voi, Maria SalomeaSkłodowska, Scienziata illustrissima che, non a caso, come secondo nome avete quello della donna più trasgressiva della storia: Salomè.

SIPARIO

Bibliografia

BRYSON Bill (2006). *Breve storia di quasi tutto*, traduzione di Mario Fillioley. Parma: Ugo Guanda Editore.

CHIANCONE Adele Cilibrizzi (1972). *Le Chopin nel clima romantico*. Napoli:Il tripode.

CIARDI Marco (2017). *Marie Curie: La signora dei mondi invisibili*, Milano: Ulrico Hoepli.

CLAVIER André (1984). *Dans l'entourage de Chopin*. Lens: Narodowiec.

CORTOT Alfred (1981). *Alcuni aspetti di Chopin*. Milano: Curci.

EIGELDINGER Jean-Jacques (cur.) (1993). *F. Chopin, Esquisses pour une méthode de piano*. Paris: Flammarion.

FRANCHI-VERNEY Alessandro (1910). *Chopin, la vita, le opere*. Torino: Fratelli Bocca.

GANCHE Édouard (1934). *Voyages avec Frédéric Chopin*. Paris: Mercure de France.

GANCHE Édouard (1935). *Souffrances de Frédéric Chopin: essai de médecine et de psychologie*. Paris: Mercure de France.

GAUTHIER André (1967). *Frédéric Chopin*. Paris: P. Waleffe.

GAVOTY Bernard (1975). *Chopin*, tr. di Raffaele Rinaldi. Milano: Mondadori.

GEDDO Angelo (1937). *Chopin*. Brescia: Giulio Vannini.

GIDE André (1963). *Note su Chopin* , presentazione di Gian Andrea Gavazzeni. Milano: Nuova accademia.

GIROUD Françoise (1982). *Marie Curie: Il primo Nobel di nome donna,* Milano: Rizzoli.

GOLDBERG Halina (2008). *Music in Chopins Warsaw*. London: Oxford University Press.

GONDOLO DELLA RIVA MASERA Maria (1989). *Chopin: scorci*

biografici. Cuneo: L'arciere.

GRABOWSKI Christophe, RINK John (cur.) (2010). *Annotated Catalogue of Chopin's First Editions*. Cambridge: Cambridge University Press,

GREISON Gabriella (2019). *L'incredibile cena dei fisici quantistici*. Firenze: Salani.

GRENIER Jean-Marie (1964). *Frédéric Chopin: l'homme et son oeuvre.* Paris: Seghers.

HEDLEY Arthur (1947). *Chopin.* London: J. M. Dent & Sons.

HOESICK Ferdynand (1904). *Chopin (1810-1831)*. Warszawa: James Huneker.

IWASZKIEWICZ Jaralaw (1981). *Chopin,* tr. Irena Conti, Roma: Editori Riuniti.

RUGGERI Anna Piano (1969). *La vita di Chopin*. Milano: De Vecchi.

SYDOW Bronislas Édouard, CHAINAYE Suzanne e Denise (cur.) (1981). *F. Chopin, Correspondance de Frédéric Chopin,* 3 voll. (1. L'aube: 1816-1831, 2. L'ascension: 1831-1840 e 3. La gloire: 1840-1849). Paris: Richard-Masse.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale
http://www.assculturale-arte-scienza.it
Direttore Responsabile: Luca Nicotra
Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi
Redazione: Angela Ales Bello, Gian Italo Bischi, Luigi Campanella, Antonio Castellani, Isabella De Paz, Maurizio Lopa
Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN on-line 2385-1961